

pletare i quadri indipendentemente da queste disposizioni.

Finchè non si fa che enumerare gl'inconvenienti e mettere in rilievo ciò che vi può essere di duro in alcune disposizioni senza dimostrare come si possano altrimenti completare i quadri, non si fa altro che rendere meno consenzienti coloro ai quali si è obbligati ad imporre dei doveri.

Quando il pubblico servizio domanda indeclinabilmente una cosa, bisogna ammetterla.

Ora, se si invertisse l'articolo 69 e si dicesse che saranno ammessi al servizio soltanto coloro fra quelli che si trovano in queste condizioni, che lo domandano, che cosa si fa? Si lasciano precisamente le cose come sono.

Quando il paese si è trovato alla vigilia di una guerra tutti coloro i quali si sono trovati in condizioni d'età, di forze necessarie pel servizio e non mancarono di buona volontà l'hanno domandato senza esservi incoraggiati da un articolo di legge, e si sottintendeva che il ministro della guerra, o per decreto reale o a seguito dei pieni poteri che avrebbe avuto sempre al momento di principiare una campagna, avrebbe aderito.

Sicchè la proposta dell'onorevole Di San Marzano si ridurrebbe a che cosa? Ad eliminare ciò che vi può essere, moralmente parlando, di coercitivo in queste disposizioni contenute nei tre articoli in discorso.

Noi abbiamo detto in questo articolo che quegli ufficiali i quali non si credono in grado, o per motivi di salute o per motivi di famiglia, di prendere servizio, ne facciano domanda. Ciò riuscirà loro duro sino ad un certo punto. Se le condizioni che impediscono loro di riprendere il servizio sono effettive e conosciute da tutti, non vi è niente che li umilia, obbediscono a una necessità superiore al voler loro: se poi non si trovano in queste condizioni, allora o prendono il servizio oppure subiscono la umiliazione di sottrarsene colla loro domanda.

**DI SAN MARZANO.** Io credo che realmente adottando questo emendamento non si perderà neppure un ufficiale, anzi insisto su questa cosa, credo che sia un mezzo per averne un maggior numero, perchè se li obblighiamo oggi a dichiarare che non vogliono più prender servizio, questi ufficiali non potranno più valersi, all'atto della guerra, della disposizione della legge sullo stato degli ufficiali, che li favorisce.

Per conseguenza non vedo che vantaggio ci sia ad attenersi al testo dell'articolo proposto dalla Commissione.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Io non ho nessuna difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Di San Marzano, perchè apprezzo le ragioni dette dall'onorevole Fambri; ma credo realmente che non ci sia gran differenza tra una redazione e l'altra.

Quella dell'onorevole Di San Marzano ha forse qual-

che cosa di meno duro, di meno coercitivo, e quindi mi pare che si possa accettare senza difficoltà.

*Una voce dal banco della Commissione.* Pregherei l'onorevole presidente di darne nuovamente lettura.

**PRESIDENTE.** La rileggerò, ma la cosa è chiara.

Vi sono due sistemi di fronte: l'uno della Commissione, la quale vuole che le disposizioni degli articoli 66 e 67 siano applicabili agli ufficiali in ritiro con o senza pensione, e che non ne possano andar esenti che coloro che entro l'anno ne facciano domanda; l'altro è quello proposto dall'onorevole Di San Marzano, il quale intende che le disposizioni sovraccennate siano applicabili a tutti gli ufficiali posti in questa condizione, quante volte entro un anno ne facciano domanda.

Fatte queste avvertenze, darò lettura della proposta dell'onorevole Di San Marzano. È in questi termini:

« Art. 69. Le disposizioni contenute negli articoli 66 e 67 sono applicabili a quegli ufficiali che, all'atto della promulgazione della presente legge trovandosi già nella condizione contemplata negli alinea *a, b, c* dell'articolo 65, ne facciano, entro un anno dalla promulgazione stessa, regolare domanda al Ministero della guerra. »

**FAMBRI.** Nei termini in cui ha formulata la proposta l'onorevole Di San Marzano, la Commissione vi aderisce.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta fatta dall'onorevole Di San Marzano.

(È approvata.)

**DI SAN MARZANO.** Ora che colla votazione di questi articoli si è provveduto agli ufficiali di complemento e meglio precisata la posizione degli ufficiali generali in ritiro, io farei viva preghiera al ministro della guerra onde volesse disporre che gli ufficiali generali in ritiro figurassero di nuovo sull'Annuario militare ufficiale. Questi ufficiali generali figurarono sempre su quest'Annuario, solo da due anni non vi sono più compresi. Io non ne vedo la ragione, poichè questa cosa si pratica presso tutti i grandi eserciti, in Francia, in Austria, in Prussia e Inghilterra. Confesso che a me questa cosa spiacque assai, ma devo dichiarare che, per quanto io sia in relazione personale con parecchi generali in tale posizione, nessuno di essi mi parlò di ciò, nè io ne feci altrimenti parola con alcuno; ma è evidente che ciò ha dovuto loro dispiacere. Io desidero adunque, ora che venne meglio definita la posizione di servizio di questi ufficiali generali in ritiro, siano nuovamente compresi nell'Annuario militare. Non credo che per ciò occorra di presentare un ordine del giorno. Son certo basterà una raccomandazione al ministro della guerra.

**CORTE, relatore.** Dappoichè l'onorevole Di San Marzano ha messo innanzi questa questione, io mi permetto di associarmi a lui nell'esprimere questo desiderio; ma, a parer mio, bisognerebbe andare al di là.